

Cultura & Tempo libero



La lezione
 Erri De Luca,
 «Futuro della fede
 e libertà di parola»

Alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale - Sezione San Tommaso d'Aquino al viale dei Colli Aminei, oggi alle 16.30 lo scrittore Erri De Luca terrà una lezione sul tema «Futuro della fede e libertà di parola». Interverranno il sociologo Luca Diotallevi e introdurrà Carmine Matarazzo. Modera monsignor Gennaro Matino. Interverranno, fra gli altri, Gaetano Castello, Roberto Gallinaro, Carmine Matarazzo, Adolfo Russo, Ignazio Schinella e Gaetano Di Palma.

Il Premio Sandro Ferri, delle edizioni e/o: «In questa faccenda siamo stati trascinati. In concorso finirà soltanto l'ultimo volume dell'Amica geniale» Intanto imperversa la «caccia» alla vera identità della scrittrice napoletana

di **Sergio Lambiase**

«Vorremmo evitare in tutti i modi di essere coinvolti in questa faccenda del Premio Strega, in cui noi editori di e/o, ma anche Elena Ferrante, siamo stati trascinati senza alcuna convinzione». Ha l'aria di guardare con distacco, ma anche, come è giusto, con malcelato orgoglio, a un evento che sta scuotendo come pochi il sonnolento mondo del premio letterario che si celebra ogni anno nel Ninfeo di Villa Giulia, Sandro Ferri, animatore, con sua moglie Sandra Ozzola, di una delle più vitali case editrici italiane, alla ribalta in queste ore su giornali, televisioni e web, dopo che Roberto Saviano si è fatto «garante», in un accorato appello sulle pagine di *Repubblica*, del recente romanzo di Elena Ferrante, *Storia della bambina perduta*, quarto e ultimo volume della saga dell'*Amica geniale*. «Sì, partecipiamo, anche se il libro non l'abbiamo candidato noi, ma Saviano a cui si è aggiunta Serena Dandini, giacché bisogna essere in due per patrocinare un libro secondo le clausole del premio. Dello Strega, tra l'altro, non conosco nemmeno bene il regolamento. Anche la Ferrante si è stupita della candidatura, tanto che ha ricordato, nella sua risposta a Saviano su *Repubblica*, che in concorso finirà solo l'ultimo volume dell'*Amica geniale*, e che dunque «risulterà di ardua lettura persino agli amici più volenterosi, se non leggeranno anche i tre volumi precedenti, cioè una storia lunga ben mille-settecento pagine».

Pochi libri hanno suscitato, negli ultimi anni, un'eco così forte nel mondo dei lettori, con una inesausta curiosità mediatica (ma anche salottiera) intorno alla vera identità della scrittrice. «Ma sei tu la Ferrante?», chiese Fabio Fazio a Domenico Starnone a «Che tempo che fa». Lo scrittore elegantemente glissò la domanda. Negli ultimi giorni è ritornato in ballo il nome di Anita Raja, l'appartata, bravissima traduttrice dei libri di Christa Wolf, da Cassandra a



Editori
 Sandro Ferri
 in casa
 con la moglie
 Sandra Ozzola

«Ferrante allo Strega ma senza convinzione»

Medea, pubblicati da e/o. Curiosità che non si spegnerà troppo facilmente. Tra le cose più divertenti, o se vogliamo più truci, va annotato ciò che ha detto Aldo Busi sul *Fatto quotidiano* in un dialogo, finto o reale, con un suo lettore a proposito del libro della Ferrante e dell'avallo ricevuto da Saviano: «Ne ho letto la prima decina di righe e basta, questa familiaristica sbrodolatura di sentimentalismi partenopei mi dà il diabete psichico fulminante». Richiamo incongruo ai temi rituali del «familismo amorale» (sempre di moda quando si parla di Sud), pur di svalutare (per invidia?) la possibile ascesa del-

l'*Amica gentile* allo Strega. Tra le cose più pregnanti, l'articolo in cui Pierluigi Battista sul *Corriere della Sera*, in appoggio alle ragioni del libro, ha scritto che la Ferrante — e ciò va a suo merito — non ha mai tradito una «casa editrice piccola, ma battagliera come e/o». «Sì, è così, siamo piccoli» dice Sandro Ferri, «e il vantaggio di essere piccoli è che gli editori — che sono in primo luogo degli imprenditori — leggono i libri che pubblicano. Questo fatto che può sembrare banale, non è affatto scontato e consente di mettere sempre in cima alle priorità la qualità. La qualità dei libri pubblicati, la

qualità del lavoro con cui vengono curati, la qualità nella comunicazione». *L'amica geniale* ha suscitato un grandissimo interesse, come si sa, anche all'estero, con qualche inevitabile commento malevolo (del tipo: «è un romanzo d'appendice sofisticato»), ma la catena dei lettori fedeli si allarga di giorno in giorno, a cominciare da personaggi insospettabili, come l'attrice americana Gwyneth Paltrow. Resta il fatto che le vicende di Lenù e di Lila edificano uno dei più bei romanzi mai scritti su Napoli, in cui la città si riflette come in uno specchio oscuro, come è stato detto. Ma

che ne pensa Sandro Ferri? «Centinaia di migliaia di lettrici e lettori in tutto il mondo hanno scritto pagine e pagine per dire tutte le cose belle che hanno trovato dentro *L'amica geniale*. Per me il libro ha una carica di verità straordinaria che gli viene anche dal fatto che la sua autrice ha difeso il suo spazio privato. Quello che la Ferrante ripete sempre è: conta il libro. Trovo che questo sia un messaggio semplice e dirompente in una società che privilegia il personaggio, l'apparizione pubblica, la chiacchiera attorno a libri che non vengono neppure letti».

L'editoriale

Mercadante finalmente un successo

di **Marco Demarco**

SEGUE DALLA PRIMA

Nonostante tutto, è indubbio che Luca de Fusco, il direttore del teatro, il sindaco de Magistris e il governatore Caldoro abbiano fatto un buon lavoro. Solo un anno fa non c'erano le condizioni per vincere la partita. In un anno, al Mercadante sono invece raddoppiate le ore di produzione e quelle lavorate, si è recuperato il San Ferdinando e si è aperta la scuola di recitazione diretta da Luca De Filippo. Le polemiche recenti sulle assunzioni e sui concorsi non hanno dunque compromesso il progetto. E tuttavia da queste e dai risultati raggiunti non si può comunque prescindere. Le opacità concorsuali ci dicono infatti cosa siamo e cosa rischiamo di rimanere: una comunità fortemente vincolata a interessi meschini, personalistici o clientelari che siano. I risultati raggiunti in sede nazionale ci dicono invece cosa possiamo diventare: una squadra vincente. Le elezioni imminenti e il proposito di controllare le istituzioni culturali hanno mobilitato, con le buone energie, anche i peggiori istinti. Ma ora bisogna rientrare nei ranghi. Ed è un invito che vale per tutti: per il Comune, che non può alzare le barricate nel San Carlo; per la Regione, che non può sperare di «scippare» il Mercadante a Napoli; e per il Ministero, che azionando la leva dei contributi potrebbe inserirsi impropriamente sia nell'uno che nell'altro.

@mdemarco55
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffè Saraceno, aroma da gran romanzo

Sorprende il libro di Francesco Paolo Maria Di Salvia, nuovo strepitoso talento



Francesco Paolo Maria Di Salvia, salernitano, 33 anni, vive a Praga

di **Francesco Durante**

Se ho ben capito che cos'è la famosa «New Italian Epic» tanto discussa qualche anno fa, devo dire che ora mi si è rivelata nel modo più compiuto nel romanzo *La circostanza*, che, dopo una menzione speciale al Premio Calvino dell'anno scorso, da domani sarà in libreria. Ne è autore un salernitano di 33 anni che vive a Praga: Francesco Paolo Maria Di Salvia. È un libro eccezionale: in oltre 620 pagine fitte fitte racconta tutto, dall'alfa all'omega, quello che c'è da raccontare intorno a una dinastia salernitana di industriali del caffè — i Saraceno — e tutta la storia (grande e piccola, italiana e internazionale) che fa da sfondo alla sessantina d'anni lungo i quali si dipanano le vicende. È un libro ipertrofi-

co e ambizioso, gioiosamente inventivo ma anche documentato al limite della paranoia, serissimo e buffonesco, scritto, e scritto benissimo. Per certi versi, Di Salvia mi appare come un postmodernista che d'un colpo solo abbia risolto tutti i problemi teorici presenti agli scrittori americani anni '60: come un John Barth che, stanco dello stucchevole rimpiazzamento della tradizione, teorizzi la morte dell'autore e la «litterature of exhaustion» nel mentre sa già praticare quella del «replenishment». Tutto ciò per la gioia del lettore, almeno di quello che s'infervora davanti a progetti narrativi così fuori dal comune. Insomma da questo libro viene, per echeggiare la pubblicità del caffè Saraceno, «un aroma che non si dimentica».

L'autore spiega che scrivere *La circostanza* lo ha impegnato per oltre otto anni e

In pillole

Francesco Paolo Maria Di Salvia
La circostanza
 Marsilio
 626 pagine
 19,50 euro

sei diverse stesure. Il mare magnum del romanzo erano in origine diversi nuclei che in seguito si sono uniti a formare un romanzo storico che è anche saga familiare e riguarda non solo i Saraceno, ma un po' tutti. Per riassumere un testo così vasto servirebbero tre-quattro puntate. Qui dirò solo che nella «dynasty» Saraceno convivono due anime in apparente contrasto: un ramo «buono» cui capostipite è il patron Franco, industriale di successo, e un ramo «giusto» iniziato da sua sorella Lulù (la «zoccola» di famiglia). Il primo ramo è cattolico, borghese, democristiano, imprenditoriale. L'altro è politico e incontra il suo primo campione in Italo Saraceno, eroe della Resistenza e senatore del Pci. Ciascuno a suo modo, i «buoni» e i «giusti», divisi da antichi rancori la cui origine è tanto remota da essere dimenticata, contribui-

scono a determinare la storia degli italiani e la loro sottomissione a famiglia, Chiesa, Stato, partiti e «a ogni sorta di Verità Rivelata, dall'orientalismo ai metodi contro l'impotenza».

Mescolando vero e verosimile, Togliatti e JFK e Nixon, Berlusconi e D'Alema e la Grande Orchestra di Stoico Diavolacci, e attraversando tutte le stagioni della nostra storia, Di Salvia in pagine intensissime e urticanti mette a nudo vizi, ipocrisie, viltà, conformismo. Fin dall'inizio si sarà presi dalle avventure americane di Felice (figlio di Franco), dalle gesta di Lulù nei giorni dell'occupazione alleata, e da quelle di Italo, comunista tutto d'un pezzo, in Cecoslovacchia. Continuando, il piacere non scemerà. Di Salvia è un talento strepitoso.

maildurante@gmail.com
 © RIPRODUZIONE RISERVATA